TESTATA	DATA USCITA	SOGGETTO	LETTORI	FONTE	INDICE	CM	PAG.
Il Mondo	12 lug 2013	Pharma	992.000	Audipress	191,3		1

formatore. A valle della preparazione presentano la soluzione a una apposita commissione di manager. Oltre a dare un contributo all'impresa e ad allenarsi a prendere decisioni, per noi è un modo per osservare i comportamenti di questi giovani promettenti. A parole tutti vorrebbero crescere, ma di fatto non tutti hanno competenze tali da ricoprire ruoli manageriali.

D. Il salto in un anno dal 18esimo al 13esimo posto nel «Great place to work» a cosa è dovuto?

R. Tra i temi hanno contribuito soprattutto la possibilità di carriera e le nuove sedi di Milano e Roma più confortevoli, a misura delle persone e aperte alle famiglie in momenti di condivisione come il Natale. La partecipazione al premio per noi è un modo per fare un'analisi complessiva dell'organizzazione, ricevere feedback e migliorarci.

D. Da dove nasce il modello Sigm@?

R. Prima di tutto dall'esigenza di rispondere alla crisi del mercato, con un coinvolgimento maggiore delle risorse, ascoltandone bisogni e proposte, implementabili da team attivi e trasversali. In particolare, poi, mi ha ispirato il modello di qualità del gruppo di distribuzione alimentare Tesco, grazie al quale è diventato il secondo gruppo al mondo nel food retail. Mi hanno colpito e fatto riflettere anche i discorsi di alcuni neolaureati a Cernobbio proprio sul tema della qualità, poi condivisi ed elaborati con il mio team.

D. In poco più di un anno Sigm@ è diventato una best practice?

R. Sì, l'abbiamo già esportato in alcune country.

Gaia Fiertler

Occupazione **Analisi sulle medie aziende farmaceutiche**

Little Pharma, pillola per trovare lavoro

Se Big Pharma ha smesso di reclutare, ad assumere ci pensa Little Pharma. Cioè l'insieme di piccole e medie aziende nate in Italia in questi ultimi anni e attive nel biotech. Fanno ricerca e sviluppo di nuovi farmaci i cui brevetti, nella fase finale del lungo iter che porta al mercato, sono poi venduti ai colossi. «In un tale scenario le esigenze di recruitment certamente si riducono, ma diventano anche più mirate», spiega **Giulia Tricotti**, consultant di Technical Hunters, società che fa ricerca e selezione di dirigenti e quadri in ambiti tecnici e tiene monitorato costantemente l'andamento delle retribuzioni. In pratica, secondo l'esperta, «nel pharma entrano meno figure di top ed executive, ma crescono le ricerche rivolte a middle manager altamente specializzati». Due sono in particolare i professionisti richiesti: si tratta del medical advisor e del medical science liaison (msl). Il primo è un laureato in medicina (requisito essenziale) che, dopo un percorso clinico, decide di lasciare il camice bianco per entrare in azienda. Qui segue un'area terapeutica specifica e coordina progetti scientifici particolari. La sua retribuzione annua lorda in genere si aggira tra 50 e 70 mila euro iniziali con un inserimento da quadro aziendale. Professionalità piuttosto rara, può crescere di carriera come anche di livello retributivo. A differenza dell'advisor che lavora in sede, il secondo profilo da msl opera in un'area geografica definita dove tiene contatti con ospedali, aziende sanitarie, facoltà universitarie, strutture di ricerca. Può avere una laurea diversa da medicina, come chimica o biotecnologia. Più bassa la retribuzione lorda: la busta paga si muove da 40 a 50 mila euro. «Questi dirigenti hanno un percorso di carriera che si svolge tutto dentro l'azienda», chiarisce Tricotti, «quindi l'anzianità richiesta è minore». Naturalmente, lavorare in un settore così internazionale richiede la conoscenza dell'inglese e magari di una terza lingua straniera. Progetti all'estero sono infatti sempre più numerosi, anche nei mercati emergenti.

Fabio Sottocornola

Europa & Regole **Ricorso alla Ue di un gruppo di professionisti**

Il progetto anti quote degli anarchitetti

Ricorso alla Commissione europea contro l'Ordine degli architetti di Milano, per presunta violazione sulle norme della concorrenza. A depositarlo è stato un gruppo di iscritti all'albo, contrari all'obbligo di pagamento di quote per poter esercitare la libera professione. A loro giudizio, gli architetti italiani sarebbero discriminati rispetto ai colleghi europei: in altri Paesi il pagamento non sarebbe obbligatorio. Se venisse accolto, il ricorso alla Commissione europea porterebbe all'apertura di una procedura di infrazione, con conseguenze che avrebbero ricadute più generali in Italia. Interpellato dal *Mondo* per avere ragguagli sul merito dell'intera questione, l'Ordine non ha fornito risposte.

Non è la prima volta che lo stesso gruppo di architetti, incalzati dall'associazione